

[www.arealiberal.it](http://www.arealiberal.it)

## RASSEGNA STAMPA LOCALE

24/11/2018



> **GOVERNO. Il caso**

## Il ministro Savona smentisce le dimissioni



Paolo Savona

ROMA

Il ministro per gli Affari Europei Paolo Savona ha smentito ieri le indiscrezioni secondo le quali avrebbe intenzione di dimettersi dal governo. Lo ha sottolineato in una dichiarazione riportata dalla Reuters, che lo ha interpellato sull'articolo «Savona evoca le dimissioni» pubblicato ieri mattina in prima pagina dal *Corriere della Sera*: «Dimissioni? È il sogno del *Corriere* che me le chiedeva fin dal mio insediamento», la risposta del ministro.

Le voci si sono inseguite in questi giorni di muro contro muro con la Ue sulla manovra, che a quanto pare secondo Savona sarebbe da cambiare in alcuni aspetti.

Il Dipartimento per le Politiche europee ha però informato che i due profili Facebook «Savona-Rola» e «Indietro Savona», citati ieri da alcuni organi di stampa, sono stati oscurati e non erano in nessun modo riconducibili al ministro per gli Affari europei, Paolo Savona.

La nota del ministero sottolinea che Savona «non è presente in alcuna forma sui social media, tranne che per le posizioni e le affermazioni pubblicate sui social media del Dipartimento per le Politiche europee.

«Paolo Savona è uno degli assi portanti di questo governo», ha detto il vicepremier Matteo Salvini, difendendo il ruolo di primo piano del ministro. «Io oggi ho letto su un giornale che non parlo con Di Maio e ci ho parlato l'ultima volta questa mattina pochi minuti fa», ha aggiunto Salvini, «quindi lasciamo perdere i gossip, i retroscena lasciamoli ai settimanali scandalistici». ●

**SANITÀ** I camici bianchi hanno protestato per il mancato rinnovo del contratto. Chiedono al ministero nuove assunzioni

# Medici in sciopero: adesioni al 90% e sale operatorie ferme

Il ministro Grillo: «Le richieste saranno accolte, siamo tutti dalla stessa parte». Il rischio della crisi di organico dopo i pensionamenti

ROMA

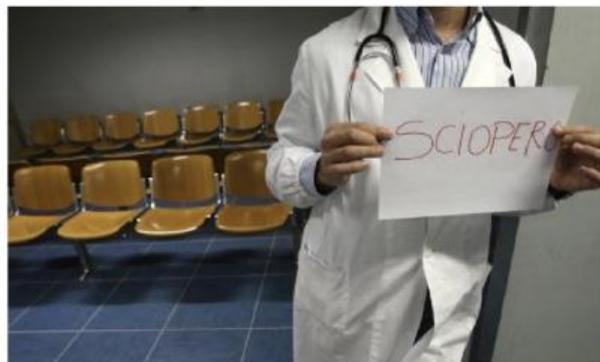
Quarantamila interventi chirurgici saltati e sale operatorie e corsie semideserte negli ospedali pubblici per il venerdì nero della Sanità. Ha ottenuto un'adesione altissima, pari all'80-90%, come non si vedeva da anni, lo sciopero nazionale indetto ieri dai sindacati medici per chiedere più risorse per la Sanità pubblica, definita come «ridotta ormai al collasso», e il rinnovo del contratto della categoria fermo da dieci anni.

Soddisfatti i sindacati, che hanno ribadito le ragioni della protesta sottolineando come questa sia stata attuata anche in favore dei cittadini, con l'obiettivo di riuscire a ga-

rantire in futuro cure dignitose a tutti. E proprio nel giorno dello sciopero, il ministro della Salute Giulia Grillo ha convocato le organizzazioni mediche al ministero, precisando come «siamo tutti dalla stessa parte» e assicurando che le richieste dei medici «saranno accolte».

Decine le manifestazioni in tutta Italia ma, come previsto per legge, sono state garantite le prestazioni indispensabili. I 120mila camici bianchi del Servizio sanitario nazionale (Ssn), ha sottolineato il segretario generale del sindacato Anaa-Assomed Carlo Palermo, hanno incrociato le braccia per rivendicare «il diritto a curare e il diritto a essere curati».

Ad aderire allo sciopero, i medici dell'Intersindacale che riunisce tutte le principali sigle della categoria: «Siamo costretti a fermarci un giorno per non fermarci per sempre nei prossimi anni», spiega Palermo. Il defianciamento del Ssn prosegue, aggiunge, «perché l'incremento del fondo sanitario per il 2019 è di un miliardo appen-



Una foto d'archivio di un medico ospedaliero in sciopero

na, pari allo 0,88% rispetto all'anno precedente, ovvero è in decremento rispetto all'inflazione». Quello che i medici lamentano è inoltre una crisi di organico.

Già oggi, precisa il segretario Anaa, «la dotazione organica è del 10% in meno rispetto al 2009 e le prospettive sono drammatiche. Nei prossimi anni andranno in pensione con la legge Fornero 45mila tra medici, dirigenti sanitari e veterinari. Si deve provvedere rapidamente alle nuove assunzioni». Richieste accolte dal ministro Grillo che, incontrando le or-

ganizzazioni, ha affermato che «questo governo è attentissimo alle loro istanze. Io per prima sono medico e so benissimo», ha detto, «l'impegno che loro mettono quotidianamente nel fare il loro lavoro». Dal ministro sono giunte anche rassicurazioni sul rinnovo del contratto: «Abbiamo fatto passi in avanti nella questione del contratto, e abbiamo la seria convinzione di poter accogliere le istanze che i sindacati ci hanno presentato in questo incontro». Sarà la «prima volta dopo che», ha sottolineato, «queste categorie sono state

per anni tralasciate dalla politica». Soddisfatti anche i sindacati, che però avvertono: «Alle parole devono seguire i fatti, in caso contrario ci saranno scioperi a dicembre e nel 2019». A intervenire è pure il vicepremier Matteo Salvini, che stigmatizza come la Sanità sia «uno dei temi che è stato peggio trattato dalle ultime amministrazioni e governi di sinistra». Mentre il Pd, sul fronte opposto, attacca il ministro Grillo: «Nella legge di Bilancio non c'è un soldo in più del miliardo di euro contenuto nella manovra dello scorso anno». •

**Il Pd attacca:  
«Nella manovra solo il miliardo in più previsto già dalla scorsa Finanziaria»**

**BLACK FRIDAY.** Dal web ai negozi è caccia al supersconto nella giornata dedicata ai saldi

# Nuovo record di vendite Un miliardo di fatturato

Secondo le stime, l'iniziativa che tradizionalmente inaugura lo shopping natalizio ha messo a segno un +35% rispetto al 2017

**Maria Gabriella Giannice**  
ROMA

Il Black Friday, che tradizionalmente apre la campagna acquisti per i regali di Natale, produrrà - secondo la stima del Politecnico di Milano - 1 miliardo di euro circa di fatturato, in crescita del 35% sulle spese fatte lo scorso anno. Dal web ai negozi tradizionali la caccia al super sconto (dal 20-25% al 75%) contagia molti ma non tutti. I consumatori mettono in guardia contro i falsi sconti e i falsi annunci. Anche il vicepremier Matteo Salvini ha raffreddato gli entusiasmi consumistici del venerdì nero puntando il dito contro gli acquisti online che sfuggono facilmente al fisco italiano. «Ho capito che se oggi non compri qualcosa sei uno sfigato - ha detto da Cagliari - Magari non serve, ma ci si deve sentire parte di questa comunità che compra, magari online e magari da una multinazionale americana che non paga le tasse in Italia. Bene, io dico che oggi compro qualcosa solo se mi serve». Intanto contro Amazon hanno scioperato migliaia di lavoratori nelle sedi di Francia, Spagna e Germania chiedendo migliori condizioni di lavoro e salari più alti. I sindacati italiani, in partico-

lare la Fist-Cisl, hanno espresso solidarietà ai colleghi ricordando che il colosso americano ha in Europa circa 83mila dipendenti di cui 9mila in Italia. Il Black Friday, fatto on line, non piace nemmeno al candidato alla segreteria del Pd Francesco Boccia: «È un "venerdì nero" soprattutto per il fisco italiano. Giornata di offerte e promozioni che porteranno milioni e milioni di acquisti online; per lo più esentasse» stigmatizza. Le proteste non hanno però limitato la giornata di acquisti. Se il Politecnico di Milano prevede spese per un miliardo di euro, + 35% sullo scorso anno, ogni negozio realizzerà in media un fatturato superiore di tre volte quello registrato in un venerdì qualunque. Nexi, il gruppo che gestisce 44,1 milioni di carte e 733 mila esercenti convenzionati, calcola che la spesa con carte di credito e di debito raggiungerà i 550 milioni di euro, il 19,8% del totale speso nella settimana, «il 22,4% in più di quanto gli Italiani spendono mediamente negli altri venerdì dell'anno». Numeri rispettabili ma che nulla hanno a che vedere con i quasi 60 miliardi di dollari (esattamente 59,6) stimati negli Stati Uniti. Secondo l'indagine Swg-Confesercenti-



Il Black Friday a Londra ANSA/EPA

**Il vicepremier Salvini e Boccia (Pd) puntano il dito sugli affari che sfuggono al fisco italiano**

**I consumatori mettono in guardia sui falsi acquisti, scioperi dei dipendenti di Amazon**

ti saranno circa 180 mila - più di uno su quattro - i negozi tradizionali che in tutta Italia che offrono sconti e riduzioni. Mentre in Gran Bretagna la partita ormai si gioca quasi tutta online, dove i siti di e-commerce sono intasati. Su Amazon.it, durante le prime sette ore del Black Friday, sono stati ordinati più di 50.000 giocattoli e oltre 50.000 prodotti per la casa, 7.500 aspirapolvere, 3.500 computer e tablet. Sembra comunque che vendita tradizionale e vendita online non siano in contrasto: secondo Swg-Confesercenti, il 30% di chi acquista in un negozio reale si concede poi anche un acquisto in rete.

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,88	-28,24%	-0,51% ▼
Cattolica Assicurazioni	6,815	-24,7%	-0,66% ▼
Cad It	5,06	19,4%	3,27% ▲
Dobank	8,8	-35,06%	0,8% ▲

Spread GER - ITA 10Y

Min: 299.80 Max: 310.30

307.10

Ultimo Aggiornamento:

23-11-2018 17:29

## Convegno su Verona Vandea d'Europa alle 11, poi sfilata dalle 15 con Forza Nuova. Antifascisti in piazza Isolo e Santa Toscana

Enrico Santi

Giornata blindata oggi in città. Al mattino il convegno di Forza Nuova, formazione politica della destra radicale, a Porta Palio, su «Verona Vandea d'Europa», nel pomeriggio dalle 15, il corteo promosso dal Comitato No194, da piazzale XXV Aprile, davanti alla stazione, che, passando da Pradaval e piazza Bra si concluderà in piazza Nogara. Cobas e gruppi antifascisti daranno invece vita, a debita distanza, a due manifestazioni di protesta in piazza Isolo e in piazza Santa Toscana. Lungo il tragitto del corteo antiabortista e a Veronetta, vicino ai due presidi saranno schierate le forze dell'ordine, polizia e carabinieri, in assetto antisommossa.

Tutto ciò in un sabato pomeriggio in cui è previsto un fortissimo afflusso dei visitatori dei mercatini natalizi in piazza dei Signori e in lungadige San Giorgio e conseguente assalto ai parcheggi a ridosso del centro storico.

Per discutere sulle problematiche inerenti lo svolgimento di convegno, corteo e manifestazioni di protesta, con relativi provvedimenti a tutela dell'ordine pubblico, si è riunito ieri in prefettura il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Insieme al prefetto Salvatore Mulas e ai rappresentanti delle forze dell'ordine vi ha partecipato anche il sindaco Federico Sboarina. «È nostro dovere», ha detto il prefetto al termine, «garantire a tutti la libera espressione del pensiero ed evitare contatti tra gli opposti schieramenti, in una giornata di grande afflusso turistico. Quindi», ha assicurato, «faremo tutto il possibile affinché non accada nulla di negativo».

Tutte le manifestazioni, dal convegno che si svolgerà non più al Grand Hotel di corso Porta Nuova, teatro ieri di una rumorosa contestazione, ma all'interno di Porta Palio, di proprietà del Comune e gestito dalla società di Mutuo soccorso, al corteo contro la legge 194, ai due presidi anti-



**È compito nostro garantire la libera espressione del pensiero ed evitare scontri**

SALVATORE MULAS  
PREFETTO DI VERONA

fascisti, sono quindi state autorizzate dalla prefettura. «Verona è una città civile e sarà garantito un diritto previsto dalla Costituzione», ribadisce Mulas.

Al termine della riunione del Comitato, il prefetto ha ricevuto una delegazione «antifascista» composta da Michele Bertucco, capogruppo di Verona e Sinistra in Comune, Fiorenzo Fasoli, di Rifondazione Comunista, Laura Pesce, presidente del circolo Arcigay Pianeta Milk, e Cristina Stevanoni di Assembla 17 dicembre. «Abbiamo chiesto», fa sapere Bertucco, «di non autorizzare il corteo, ma eventualmente un semplice presidio, come è stato fatto a Milano. Il prefetto ci ha esposto le sue valutazioni assicurando che ci sarà vigilanza assoluta per evitare incidenti».

L'Amia, infine, comunica che su disposizioni della questura saranno rimossi i cassonetti lungo via Leoncino, piazzetta Mura Gallieno, via Anfiteatro e piazza Nogara.

Si invitano quindi i residenti a non esporre e conferire rifiuti. Saranno inoltre adottate misure di svuotamento eccezionali per garantire la sicurezza delle altre vie interessate al passaggio del corteo. •

FRUGIA

Le

VERONA SUD. La rassegna dedicata ai minerali ma soprattutto il giorno dei supersconti attraggono migliaia di persone. E la viabilità non regge

# Black Friday e Fiera, la Zai va in tilt

Polizia municipale schierata come nei festivi e parcheggi esauriti. A caccia di «affari» da Veneto e Trentino

Chiara Bazzanella

Una giornata decisamente «black» per il traffico di Verona sud. Stralunazzamenti e code infinite si sono registrate per tutto il giorno, fin dalla prima mattina, soprattutto in Zai e viale del Lavoro, sia in entrata che in uscita dalla città. Se la pioggia ci ha messo lo zampino e l'esibizione in fiera dedicata ai minerali ha dato il suo contributo, il motivo principale di tanta congestione è sicuramente dovuto alla frenesia da acquisti nella giornata del Black Friday, che ha spopolato ad Adigeo ma ha avuto un gran «giro» di acquirenti anche tra le attività del centro.

Non siamo ancora ai livelli degli Stati Uniti, dove si apposta fuori dai centri commerciali fin dalla sera prima, per accaparrare la massima quantità di merce al ribasso, ma la giornata, nata inizialmente per spingere gli acquisti online e diffusasi poi ad ampio raggio nelle varie tipologie di negozi, sta iniziando a prendere piede anche a Verona. Specie se ad appena un mese dalle feste natalizie.

La differenza dallo scorso anno è evidente. «La giornata sta cominciando a ingranare e la gente gira tra i negozi dall'inizio della settimana per individuare il prodotto giusto, rimandando poi l'acquisto al fatidico venerdì», dice una commessa che



Traffico congestionato a Verona Sud tra il centro commerciale Adigeo e la Fiera



Le code nel tardo pomeriggio in viale delle Nazioni e viale del Lavoro

lavora al centro commerciale Adigeo, dove il flusso di gente, già dalla mattina, è stato pari a quello del fine settimana e i parcheggi esauriti alle 10.30. La polizia municipale è entrata subito in campo con agenti posizionati al grande incrocio tra viale delle Nazioni e via Copernico.

«Sono venuta apposta a comprare da vestire ai miei due figli di 7 e 13 anni», dice Simonetta di Bussolengo. «I miei ragazzi crescono in fretta e preferisco fare scorta sfruttando gli sconti».

In moltissimi sono arrivati da fuori città. In particolare da Padova, ma anche da Mestre, Belluno, Trento e persino per una sosta da Roma in direzione verso il nord. «Sia-



Grandi acquisti nel giorno del Black Friday

mo partiti da Trento apposta per rifarci il guardaroba», dice una compratrice di ragazzi. «Ho preso una giornata di ferie dal lavoro già un mese fa», rivela mamma Ginny mentre, tenendo sotto controllo i numerosi sacchetti già riempiti, attende la figlia Valentina alle prese con gli ultimi acquisti. «Festeggiavamo così il compleanno di Valentina, e il Black Friday contribuisce a non pesare troppo sul portafoglio». Alessandra e la fidanzata sono arrivate da Padova per portarsi avanti nei regali di Natale. «Se fosse come in America faremmo la fila dalla mattina, ma qui in Italia gli sconti sono bassi, non c'è un reale ribasso».

Non tutte le vetrine hanno

esposto il «cartello nero»: qualcuno porterà avanti gli sconti fino a lunedì, altri solo fino a oggi o invece per una settimana intera. Da Foot Locker le scarpe a prezzi «accorciati» per il Black Friday sono solo di fine serie, mentre Jean Louis David offre il 25 per cento solo sull'acquisto dei suoi prodotti. Primark, azienda inglese dai costi già rassicuranti, attrae clientela anche senza Black Friday.

Ciò che è certo è che le vendite aumentano. E se il traffico ieri è stato «nero», con code infinite anche dalle 17 in poi, i conti dei commercianti a fine giornata erano ben lontani dal tentato rosso. ■

FILOBUS. I residenti: «Non ci sono risposte dal Comune». Bozza: «Uno spreco, il risparmio consentiva di servire Parona»

## Tunnel in via san Paolo, sale la tensione

Tosi: «Si prende tempo per affossare l'opera»  
Barini: «Ora critica, poteva fare di più come sindaco»

Paolo Mozzo

Residenti e negozianti attendono. «Ancora niente. Siamo come eravamo in settembre: all'oscuro di tutto», dice Giovanni Valenza, residente e referente del Comitato San Paolo. Il tunnel di 50 metri nell'omonima via per il passaggio del filobus resta, a detta

di Flavio Tosi e Alberto Bozza, «un mistero». Il nodo del contendere sta nella variante, richiesta e negata dal ministero dei Trasporti, per avere il senso unico alternato nella via, regolato da un semaforo: «Abbiamo chiesto di accorciare gli tempi per sapere se così stiano le cose», afferma Tosi. «Abbiamo ricevuto una risposta, a cui non abbiamo risposto». Alberto Voi, in cui si dice di «non avere riscontro» su indicato, dando la disponibilità a un incontro per fornire chiarimenti. Sembra quasi si voglia

affondare l'opera, sprestando tempo in un lungo contenzioso che i residenti certo vinceranno». Secca la replica di Francesco Barini, presidente di Amt: «L'associazione trasparenza di imprese (Ati) che ha vinto la gara effettuerà carteggi solo dopo si potrà valutare. Ciò che resta fermo sono i 1.200 giorni previsti per la realizzazione del filobus e delle opere di contorno». Poi l'affondo politico: «Se Flavio Tosi, quando era titolare come primo cittadino della delega alle grandi opere, avesse



almeno 25 alloggi saranno inagibili per circa 18 mesi, se tutto fila al meglio. Cosa dovremo fare, dove andremo e quando?», Alberto Bozza: «Il risparmio di un intervento costoso poteva servire per prolungare fino a Parona la linea di filobus che ora è raggiunge solo Ca' di Cozzo». «La decisione di insistere sul "tunnel" è tanto assurda da apparire come un modo per fare naufragare un'altra opera avviata dalla passata amministrazione», dice Paolo Meloni (Apa Verona). Schermate politiche a parte, la stretta di via San Paolo resta il «nodo» dell'operazione filobus. In attesa di una «diagnosi» tecnica e definitiva. ■

INODI POLITICI. In città la presidente dei deputati azzurri con i colleghi veneti sul documento su cui l'UE sta frenando

# Manovra, Forza Italia attacca «È contro il nord e le imprese»

Gelmini, con Bendinelli e Ferro: «Vogliamo Tav, collettore Garda e Pedemontana. Salvini ascolti l'urlo di chi vuole lo sviluppo»

Enrico Giardini

Una manovra economica «contro il nord, contro le imprese e i ceti produttivi». Sono categorie e territori che «vogliono la Tav-Alta velocità alta capacità ferroviaria, il collettore del lago di Garda, la strada Pedemontana veneta, a cui è contrario il Movimento 5 Stelle di Di Maio». Cioè una delle due gambe del governo Conte. Anche se l'altra è la Lega di Salvini, «che vorremmo tornasse a essere nostro alleato, nel centrodestra, anche se ora noi di Forza Italia siamo gli unici a fare vera e totale opposizione al governo».

È un altro grido, di dolore e di protesta, quello di Forza Italia. Lo lancia la capogruppo dei deputati alla Camera Mariastella Gelmini, con i deputati Davide Bendinelli, anche sindaco di Garda e coordinatore regionale del partito, Marco Marin, padovano, e il senatore veronese Massimo Ferro. Al Liston 12 i forzisti attaccano la manovra economica del Governo Conte

nei confronti della quale l'Unione Europea ha avviato una procedura d'infrazione. La Gelmini, bresciana, passa in rassegna i provvedimenti varati dal Governo gialloverde, «che scontentano il sud e danneggiano il nord e sono finalizzati solo ad arrivare alle elezioni europee 2019», spiega la Gelmini, presenti il sindaco di Rovereto di Gna ed ex presidente della Provincia Antonio Pastorello, il consigliere provinciale Pino Caldana, il vicepresidente di Autobrennero Fausto Sachetto, la consigliera comunale di Verona Anna Leso, il sindaco di Castelnuovo del Garda Giovanni Peretti.

«Il decreto-dignità ha aumentato la disoccupazione, il costo del lavoro è contenzioso», precisa la Gelmini, «il ddl anticorruzione, che prevede il Daspo per imprese che abbiano avuto una condanna nei rapporti con la Pubblica amministrazione, di fatto sancondone di fatto l'estinzione», aggiunge. «E ora arriva una manovra fatta di aumento della pressione fiscale di due miliardi, per le imprese.



La Gelmini con gli altri forzisti Ferro, Bendinelli e Marin

«Provvedimenti assistenzialistici e tasse più alte voluti dai 5 Stelle ma sostenuti anche dalla Lega»

Ed è stato cancellato il programma industria 4.0, voluto dal Pd ma che ha prodotto risultati. Tutte misure che vanno nella direzione voluta da Di Maio: la decrescita. Proprio per questo riteniamo che sia da stravolgere in Parlamento. Ci auguriamo che anche Salvini ascolti il grido di dolore delle imprese, che è anche quella di Forza Italia,

perché c'è bisogno di un profondo cambiamento».

Il cambiamento però, come rileva Bendinelli, dovrebbe fondarsi su un cambio netto di impostazione. «Invece il Governo ha stanziato dai 15 ai 18 miliardi per il reddito di cittadinanza, una misura assistenzialista, e per il "quota 100" delle pensioni contro la legge Fornero, sottraendole così a investimenti per le infrastrutture, come il collettore del Garda o la Tav, che vanno nel segno dello sviluppo».

Ecco perché Forza Italia ha presentato un migliaio di emendamenti, alla manovra. «Tante nostre proposte non sono mai state accolte», precisa Ferro, che si appella ora ai ministri Savona e Tria per cambiare rotta. «Ora frenano, sulla manovra, anche se due settimane fa avevano alzato. Il dato che è che nella nostra provincia ci sono centinaia di piccole e medie imprese, che hanno bisogno di un sostegno. Che non si vede».

C'è un tema anche eminentemente politico, conclude Marin, l'ex schermidore che piazza ora una sciabola alla Lega: «I provvedimenti che noi contestiamo sono targati 5 Stelle, ma li vota anche la Lega, che però in campagna elettorale, da nostro alleato nel centrodestra, non proponeva certo queste ricette contro il nord». ■

Br

ALTA NASI PERI NEL Sinter le 10, no il mital nel V infra Prob in Br

FOT

No BORR no e s campi fatti sidente

OGGI BROI «JAC RIVIS Oggi Ai Pr lo, c'è re pe Magi stra e per p mero

# Bonifica dei terreni dell'Arsenale, l'esito delle analisi arriverà a marzo

Solo in primavera potranno partire i lavori. Scintille Segala-Generazione Verona

**VERONA** Bisognerà aspettare primavera per conoscere l'esito delle analisi sui veleni esistenti nel sottosuolo dell'Arsenale: solo dopo quell'esito potrà partire la vera e propria bonifica, al termine della quale si potrà partire con la realizzazione del grande parco centrale, all'interno del grande compendi asburgico.

A spiegarlo è l'assessore all'Urbanistica Iaria Segala, in una vivace polemica via Internet col gruppo politico Generazione Verona, che fa capo all'ex presidente di Agsm, Fabio Venturi. I seguaci di Venturi hanno infatti proposto di usare i 9 milioni di euro, già destinati al rifacimento dei tetti degli edifici, siano invece destinati all'immediata bonifica dei terreni e alla costruzione di una palazzina da affidare subito all'Accademia di Belle Arti. Nella sua replica, affidata a Facebook, l'assessore Segala spiega perché tutto questo non è possibile, e fa il punto anche su altre questioni. A partire appunto dal tema dei veleni nel sottosuolo.

Una serie di rilievi, aveva scoperto che al di sotto dell'area dell'Arsenale ci sono cadmio, piombo ed altri elementi tossici. La questione va avanti da anni, e le ultime analisi avrebbero mostrato



**Rilancio**  
Uno degli spazi dell'Arsenale  
Prima della riqualificazione sarà effettuata la bonifica dei terreni

una diminuzione di quelle sostanze tossiche. Che però esistono. Segala spiega che «per stanziare i soldi per la bonifica abbiamo affidato ad un professionista l'integrazione del piano di caratterizzazione del terreno e stiamo affidando a due specializzate le indagini: solo al termine dei lavori potremo capire che tipo di bonifica fare e quindi iniziare la progettazione del parco».

L'assessore ci ha poi spiegato che i risultati delle analisi arriveranno appunto più o

meno nel mese di marzo. «Dopo di che, con almeno un preliminare in mano - aggiunge - potremo stanziare i soldi per il progetto stesso».

Sul piano tecnico, Segala spiega ai seguaci di Venturi che «c'è un procedimento avviato che stanziava i 9 milioni per interventi specifici (il rifacimento dei tetti, ndr), aggiungendo che «non si può cambiare la destinazione del finanziamento perché, come nel gioco del Monopoli, si tornerebbe alla casella di partenza senza i 9 milioni disponibili».

Di rilievo anche la precisazione di Segala sulla sede dell'Accademia Cignaroli, che corregge quanto affermato finora a Palazzo Barbieri.

Come abbiamo scritto nei giorni scorsi, infatti, l'assessore al Patrimonio, Edi Maria Neri, aveva spiegato che il Comune aveva tentato di cedere palazzo Montanari, sede attuale dell'Accademia, all'Università di Verona, ma la proposta era stata gentilmente declinata. La stessa Neri aveva ipotizzato quindi di mettere all'asta il Palazzo per 10 milioni, dopo averlo valorizzato dandogli destinazione ricettiva, con la possibilità quindi di trasformarlo in albergo.

Segala rivela invece che a Palazzo Barbieri si sta «lavorando» è una permuta affinché chi appalta i lavori prima si occupi di eseguirli in Arsenale e solo una volta ultimata la nuova sede, abbia disponibile l'immobile. Ultima battuta al cianuro contro il gruppo di Venturi: «Vi consiglio seriamente - tuona l'assessore - di studiare senza pressapochismo perché state facendo ancora quel che è stato fatto negli anni scorsi: raccontare bugie e vendere disinformazione ai cittadini».

**Lillo Aldigheri**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Forza Nuova, convegno a Porta Palio Il presidio antifascista a piazza Isolo

La destra radicale trova un'alternativa al Grand Hotel. Nel pomeriggio il corteo antiabortista

**VERONA** «Porta Palio domani (oggi per chi legge, ndr) sarà come la Svizzera». Parola del presidente Franco Olivieri. E c'è voluto letteralmente un «mutuo soccorso» a Forza Nuova, per riuscire a riorganizzare in neanche 24 ore quel convegno che per la destra radicale ha i connotati di una rinascita. Strattati dal Grand Hotel di corso Porta Nuova, dopo un blitz degli antifascisti, gli ultranazionalisti di Roberto Fiore stamattina alle 11 si accascano in quella sala giovani, all'interno della Porta, capienza massima 50 persone, su gentile concessione della società Mutuo Soccorso che la gestisce. Sarà lì che Verona riceverà il battesimo di «Vandeia d'Europa».

È il parterre dei padri, già rimpinguato da filofascisti di mezza Europa, si arricchirà anche della presenza di Giuliano Castellino, responsabile romano del forzanovista, «ex detenuto politico» stando ai suoi coacerti. Uno, Castellino, che vanta un palmarès di reati che vanno dalla violenza e resistenza a pubblico ufficiale alle lesioni. E che oggi stringerà l'avambraia, nel tipico saluto della destra radicale, a personaggi del calibro di Marian Kotleba, leader del partito popolare Nostra Slovacchia. Uno che dai suoi simpatizzanti ama farsi chiamare «codica», vale a dire duce. E che si professa estimatore di Josef Tiso, il presidente della Repubblica Slovacca filonazista. O ultranazionalisti come Damian Kita, portavoce della Marcia dell'Indipendenza in Polonia. È il presidio delle forze dell'ordine che già da ieri pomeriggio controllano la Porta la dice lunga sulla tensione che in questi giorni si è creata in città. «Una giornata meravigliosa», l'hanno valicinato i forzanovisti che vogliono fare di Verona il feudo



**In centro**  
il corteo  
dalla stazione  
e arriverà in  
piazza  
Nogara

identitario del tradizionalismo cattolico. «Mai come in questo momento storico abbiamo la percezione, anzi la certezza di prepararci a un futuro luminoso e positivo». E quella di oggi sarà una prova muscolare. «Non poteva esserci miglior luogo per rilanciare attraverso questo convegno il messaggio di lotta e vittoria che Forza Nuova intende guidare», ha chiesto il segretario provinciale Pietro Amadeo annunciando la nuova ubicazione e facendo di necessità virtù. «Non potranno portare dentro alla Porta nessuno striscione o bandiera e

dovranno garantire la salvaguardia del monumento». Il ha ammoniti il presidente Olivieri. Ma il vero colpo di reni sarà al pomeriggio. Quando, in un centro città che si prevede già rigonfio di gente per i mercatini di Natale, si stringeranno le fila del corteo contro la legge sull'aborto, voluto dal comitato N94 come una sorta di «riparazione» dopo la manifestazione con migliaia di persone che a ottobre si è opposta alla cosiddetta «mozione Zelger».

I pro-vita, capitanati dal presidente del comitato Pietro Guerini, sfileranno sotto

legida di Forza Nuova e di altre realtà della destra radicale. L'agognata «riparazione» non ci sarà, perché ai tradizionalisti non è stato permesso calare tutte le strade su cui hanno manifestato le femministe antifasciste. Partiranno alle 15 dal piazzale di Porta Nuova e si snoderanno tra le vie che con ogni probabilità saranno già intasate da chi andrà in centro. Dovrebbe snodarsi in via Città di Nimes, via Giberti, piazza Pradaval. Davanti alla Gran Guardia dovrebbe tenerci un comizio e poi avanti su largo Divisione Pasubio, via Leoncino, piazzetta Mura Gal-

lie  
clu  
(  
ter  
si  
sci  
le  
cor  
rac  
no  
tra  
pe

lieno, via Anfiteatro, per concludersi in piazza Nogara.

Off-limits per gli antiabortisti quella Veronetta che oggi si riconfermerà feudo antifascista. È in piazza Isolo che alle 15 si terrà una conferenza contro gli eventi della destra radicale. «Per noi non esistono e non ci teniamo a incontrarli, per cui va benissimo il percorso concordato con la questura», fa sapere l'avvocato Guerini. Il comitato N94 lo ha fondato nel 2009. Adesso conta 30 mila iscritti.

«È la mia vocazione. Io - aggiunge - sono un cattolico liberale, anzi un liberale cattolico. E il fatto che si dia a tutti il diritto a manifestare è nelle regole del gioco». Spiega che non è assolutamente di estre-



**Sicurezza**  
Una pattuglia dei carabinieri davanti a Porta Palio dove oggi è previsto il convegno di Forza Nuova

ma destra, l'avvocato Guerini. Ma che con Forza Nuova condivide il cammino contro la legge sull'aborto. «Sanno che in Parlamento non ci andranno mai, ma sono degli idealisti. E sono leali. Non come quelli di CasaPound che sull'aborto sono peggio dei centri sociali...».

Alla contro-conferenza in piazza Isolo ci sarà anche il fondatore di Possibile, Beppe Chti. «Proprio a Verona - ha detto - è in corso una saldatura di ultra conservatori cattolici ed estrema destra, con l'approvazione del ministro Fontana. Non è solo un fenomeno locale, è un laboratorio che sta progettando quel che si vuole riproporre a livello nazionale». Quella saldatura a Verona in realtà è già avvenuta. E da parecchi anni. Non a caso è stata battezzata la «Vandeia d'Europa». E oggi sarà spazzata dal vento nero.

**Angiola Petronio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA
